

SUCCESSO DA SCENARIO PUBBLICO PER RIONDINO, ROSSI E MIRABASSI

«Animalie», spettacolo modernissimo e ironico

CATANIA. Danza, parole, musica, affidate a tre interpreti di intelligenza rarissima di questi tempi (rispettivamente Giorgio Rossi, David Riondino e Gabriele Mirabassi, sotto la regia perfettamente scandita di Giorgio Gallione): le "Animalie" presentate allo "ScENARIO Pubblico" per la rassegna patrocinata dallo Stabile sono uno spettacolo modernissimo (senza essere eccentrico), gradevole (senza alcuna caduta nello sciatto), ricco di prospettive che non esito a chiamare filosofiche (senza mai finire nell'algido concettualismo). Il pubblico, foltissimo, ha applaudito convinto.

I tre artisti sono bravissimi: i passi di danza sono di una ironia simpaticissima; le letture sono proposte con viva intelligenza costituendo una escursione sor-



GIORGIO ROSSI

niona sulla letteratura fantastica; la musica è uno spettacolo a sé, con quelle invenzioni jazzistiche (c'è di mezzo pure Gershwin), con quella leggerezza birichina che dimostra (finalmente!) che l'arte dei suoni deve principalmente sorridere al cuore, e non opprimerlo. I passi di danza sono allo stesso tempo quotidiani e suggestivi, paradossali e realistici, in una miscela bene equilibrata.

Il titolo fa pensare a chissà quali stranezze: ma in effetti gli animali ai quali è dedicato questo dinamico e irresistibile atto unico, sono tutti surreali: come i centauri e le chimere che popolavano i miti all'origine della civiltà mediterranea. Esseri strani, ma costituiti da pezzi realissimi. Frammenti di umanità che non suscitano alcun raccapriccio, anche

quando confluiscono nella morte, perché sappiamo bene che non esistono: che tuttavia fanno riflettere, perché raffigurano tanti tratti umani, assortiti in modo inedito, esagerati da invenzioni sceniche metaforiche, ma assolutamente veri. Le animalie sono le manie umane travestite come nei fumetti di Disney. Fotografie fedeli del costume attuale, colorate di fantasia. Il lettore, cioè David Riondino, non fa il gijone di scena, ma ha quelle curve sonore che conquistano la simpatia: perché sono fatte di ironia simpatica, di un atteggiamento conciliante nei confronti delle stranezze della vita che vorremo sapere conservare anche quando i riflettori dello spettacolo si spengono.

SERGIO SCIACCA